

## L'artista

- Prego, venga pure avanti.
- Ma... ma...
- Le ho detto di venire avanti; non abbia paura, nessuno vuole farle del male.
- Sì, ma... io non capisco...
- E io sono qui proprio per darle tutte le informazioni che desidera. Sia gentile si accomodi.
- Ma cosa... lei chi è? Dove mi trovo?
- Sarebbe più corretto dire “quando” si trova, piuttosto che “dove”...
- “Quando”? Insomma vuole spiegarmi che diavolo sta succedendo?
- Volentieri. Andiamo con ordine. Ha mai sentito parlare di viaggi nel tempo?
- Che cosa?
- Lo immaginavo. Allora mi ascolti bene: lei, un attimo fa, stava passeggiando tranquillamente per le vie di Vienna...
- Precisamente: e tutt'a un tratto...
- ...mi lasci finire, per cortesia. Dicevo, stava passeggiando, come sua abitudine, lungo una strada di Vienna, in un freddo pomeriggio di dicembre del 1908. E' esatto?
- Sì, ma...
- Si limiti a rispondere alle mie domande senza commentare. Mentre camminava si è sentito prendere da una sensazione bizzarra, una sorta di vertigine; poi tutto è diventato nero e improvvisamente si è trovato in una stanza piena di oggetti e macchinari strani. Un uomo l'ha condotta attraverso un corridoio e poi nel mio ufficio. Ci siamo, fino qui?
- Sì.
- Bene. Riassumendo, ciò che le è accaduto è che lei è stato prelevato dal 1908 e trasportato nel futuro, per l'esattezza circa 140 anni più avanti, mese più, mese meno. Oggi è il 3 agosto 2048, e lei si trova nella sede del Centro Mondiale per la Ricerca sui Viaggi nel Tempo.

- Ma andiamo! Non vorrà che creda a una simile idiozia!
- Non voglio che lei mi creda: le fornirò prove a sufficienza non appena la porterò fuori di qui. Ma le sarei grata se per il momento volesse sospendere il giudizio e prendere per buono quanto le sto dicendo. Mi creda, avrà tutte le dimostrazioni che desidera, ma vorrei prima spiegarle in breve il motivo per cui è stato portato qui. E' disposto a concedermi almeno questo?

- Beh... come vuole. Sentiamo.

- La ringrazio, non se ne pentirà. Dunque lei è un artista, vero?

- Un... un artista? Sì, certo. Ma come fa a saperlo?

- Sappiamo molte cose sul suo conto. Innanzitutto permetta che mi presenti: mi chiamo Sophie Rosenthal, e anch'io mi occupo d'arte.

- Oh, bene! Io sono...

- So benissimo chi è lei. La prego mi lasci continuare. Come stavo per spiegarle, se solo lei non mi avesse nuovamente interrotta, sono un'esperta d'arte e lavoro all'interno di un importante progetto internazionale. Stavo parlando, le dicevo poc'anzi, di viaggi nel tempo, cosa di cui lei non sa assolutamente nulla, presumo.

- Se devo essere sincero, proprio no.

- Infatti. La possibilità di spostarsi nel tempo venne messa a punto soltanto nel 2039, e dopo quasi dieci anni di esperimenti, oggi siamo in grado di prelevare persone dal passato e portarle incolumi nel presente... nel nostro presente, s'intende.

- Mi pare una cosa incredibile.

- Lo è, se la pensa nei termini della sua epoca. Ma mi creda, il progresso scientifico ha fatto passi da gigante. Oggi questa pratica è di immediata attuazione, basta disporre degli strumenti adatti. Studiamo un determinato periodo storico, individuiamo la persona che ci interessa, e attraverso un complesso procedimento che le spiegherò più avanti la spostiamo nel futuro e nel nostro Centro di Ricerche.

- Sì, ma a quale scopo? E perché proprio io?

- Due ottime domande, molto intelligenti.

- Beh... grazie.

- No, grazie a lei; mi conferma che ho fatto bene a fidarmi di lei. Vede, sono io che l'ho scelta: personalmente.

- Lei? E perché?

- Gliel'ho detto: mi occupo d'arte, e il mio lavoro all'interno del Centro consiste nel ricercare nel corso dei secoli persone che possedevano il talento per creare opere d'arte immortali ma che, per qualche motivo, non hanno avuto le giuste opportunità per esprimerlo. Ho studiato attentamente la sua storia personale, e mi è sembrato che lei fosse la persona che meglio rispondeva a queste caratteristiche; così ho puntato tutto su di lei e ho insistito per portarla qui. Il mio lavoro, anzi, inizia proprio con lei. Che ne dice?

- Vediamo se ho capito bene: lei ritiene che io sarei diventato un celebre pittore, ma che qualcuno non me ne ha data la possibilità.

- E non è proprio così?

- Sì, io sono convinto di sì. Pensi che lo scorso anno, quando sostenni l'esame di ammissione all'Accademia delle Belle Arti di Vienna, la mia prova di disegno fu giudicata insufficiente, e quando mi sono ripresentato, poche settimane fa, non sono neanche stato ammesso all'esame!

- Mio Dio, che incompetenti...

- Già, le dirò di più: Ho chiesto spiegazioni direttamente al rettore dell'Accademia, e sa cosa mi ha risposto? Che dai disegni che avevo presentato risultava con ogni evidenza che non ero assolutamente adatto a fare il pittore. Ma che ne capiva, lui? Ma lo sa che nell'ultima pagella della scuola media nel disegno libero avevo riportato "ottimo"?

- Sì, lo so. Gliel'ho detto, conosciamo tutta la storia. E, vede, lei adesso ha appena diciannove anni e senza dubbio coltiva grandi sogni, ma noi sappiamo che in futuro, in un normale futuro, voglio dire lei non avrebbe potuto fare altro che dipingere semplici vedute da vendere ai negozianti di cornici e manifesti pubblicitari per i bottegai.

- Non ci posso credere... e dopo? Che cosa avrei fatto, dopo?

- Beh... ecco... dalle nostre ricerche risulta che lei, dopo, sarebbe diventato... un... un impiegato. Sì, sì, proprio un impiegato: un impiegato statale.

- Ah, no, questo mai! A nessun costo un impiegato!
- Ma naturalmente: sprecare un talento come il suo sarebbe stato un vero crimine. Ma lei sfuggirà al suo squallido destino per merito nostro.
- Mi occuperò personalmente di farla entrare in una prestigiosa Accademia di Belle Arti, diretta da un mio collega; avrà vitto e alloggio, e non dovrà preoccuparsi di niente: dovrà solo dipingere, e regalare al mondo i capolavori che gli sarebbero stati preclusi se lei avesse vissuto in un normale corso del tempo. Allora che gliene pare?
- Io... io sono senza parole, non so davvero come ringraziarla.
- Non deve ringraziarmi. Tutto ciò che faccio per lei, lo faccio in nome dell'arte. Confido in lei e so che non mi deluderà.
- Può starne certa: farò del mio meglio per dimostrarle quanto valgo. Ma mi dica, quando dovrò sostenere l'esame di ammissione per questa accademia?
- Oh, no, non mi sono spiegata: lei non ha bisogno di nessun esame, lei sarà ammesso direttamente. Garantisco io per lei.
- Lei è veramente molto gentile, non so proprio come farò a sdebitarmi...
- Non si preoccupi: ammirare i suoi quadri sarà per me la migliore ricompensa che potrei immaginare. Ora deve soltanto fornirmi alcuni suoi dati che mi mancano per completare questa scheda, è tutto ciò che occorre per l'iscrizione.
- Ma certo, mi dica pure.
- Dunque, vediamo: Hitler, Adolf; nato a Braunau sull' Inn il 20 aprile 1889.....

( dedicato alla memoria delle vittime del nazismo:  
per rispondere con la pace  
al più atroce crimine della storia)